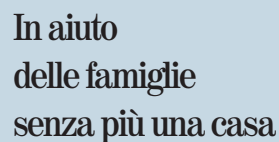
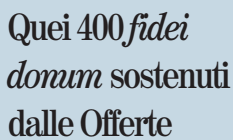
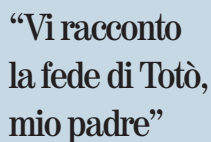


ANNO XVI - NUMERO 4 - DICEMBRE 2017

A NATALE DONIAMO PER I SACERDOTI

Il nostro grazie nella missione



Periodico trimestrale di informazione - Numero 4, Anno XVI
dicembre 2017. Contiene invito prop. per la raccolta fondi e Lit. Speed, in Aut. Post. DL 35/2005 (conv. in L. 27/02/2006 n.46) Art. 1, comma 1 Aut. GIPA/C/CM/2012, taxa perque - Tassa pagata, in caso di mancato recapito restituire al mittente presso Padova C.M.P. che si impegna a pagare la tassa dovuta.

Anno XVI - N. 4 - Dicembre 2017

Direttore editoriale:
Matteo CalabresiCoordinatore di redazione:
Laura DelsereServizio Promozione:
Maria Grazia Bambino
Bianca Casieri
Paolo Cortellesa
Letizia Franchellucci
Stefano Gasseri
Chiara Giuli
Raffaella Gugel
Francesca RoncoroniVia Aurelia 468
00165 ROMA/Fax 06-66398444Indirizzo Internet:
www.sovvenire.it
email: lettere@sovvenire.itFotografie:
Romano Siciliani
Francesco Zizola**In copertina:**
don Giovanni Maurello
tra ad alcuni fedeli della parrocchia
di San Girolamo,
a Castrovillari (Cosenza)
(foto Agenzia Romano Siciliani)Progetto grafico
e impaginazione:
Aidia sas
design editoriale - MilanoStampa:
Mediagraf Spa
Noventa Padovana (PD)Periodico trimestrale
di informazione
Numero 4 Anno XVI,
Dicembre 2017
Registrazione
al Tribunale di Padova
Numero 1779 del 15/2/2002
Direttore responsabile
Ivan Maffei

Sovvenire è stampato su carta con certificazione internazionale FSC.
È garanzia della provenienza da boschi a corretta gestione ambientale e sociale (rispetto dell'ambiente, della biodiversità e dei diritti delle popolazioni locali). FSC è sostenuta dalle maggiori sigle ambientaliste mondiali, come Greenpeace, WWF e FederForeste.

La realizzazione e la spedizione di questa copia è costata 0,34 euro. La rivista è inviata per un anno a tutti coloro che hanno donato un'offerta per il sostentamento del clero.

A pagina 13, le indicazioni per partecipare.

Questo numero è stato chiuso il 22 settembre 2017
ISCR. AL ROC 22684

EDITORIALE

“Dedito corpo, anima e frattaglie al prossimo”

di **LILIANA DE CURTIS** e **ELENA ANTICOLI** figlia e nipote di TotòTesti a cura di **MARTINA LUISE**

foto in esclusiva per gentile concessione della famiglia De Curtis

I ritmi implacabili a teatro, gli affetti familiari, la fede a tu per tu con i santi e la dedizione ai poveri. Questo era mio padre, che è stato sempre e intrinsecamente votato agli altri. In un certo senso era due persone, la più grande maschera italiana e Antonio De Curtis: “Ho grande rispetto di Totò – diceva – mi dà da vivere”. **Già da piccolo al rione Sanità, imparò che il teatro rovesciava la sua realtà di povertà e solitudine: cresciuto da sua nonna Teresa, per farla sorridere ripeteva per lei i gesti della Messa, che da chierichetto conosceva bene. Anche così teneva lontana la ferita dell'abbandono dei genitori:** quella nonna amorevole era infatti il contrario di sua madre Nannina (Anna Clemente), una ‘carabiniere’ che però non c’era mai, e di suo padre, il marchese Giuseppe De Curtis, che lo riconobbe solo quando Totò era ormai ventenne. Di quel bambino malin-

conico che era stato, diceva: “lo porto sempre per mano”. L’eleganza personale o la mania per l’arredamento erano un modo per risarcire se stesso degli stenti e del poco affetto. Forse anche per questo suo passato, su noi familiari riversava infinite attenzioni e premure: con me il rapporto era protettivo fino all’eccesso. Non mi iscrisse neppure a scuola i primi anni, meglio insegnanti a domicilio. Lui lavorava senza sosta: **perfino quando venni al mondo Totò era in scena, si assentò giusto il tempo di venire a co-**



06 PHOTOREPORTAGE >> SACERDOTI E HOUSING SOCIALE
In parrocchia i poveri trovano un tetto

[di **C.BELLEFFI, S.LEONETTI, S.NASSISI**]

13 AIUTACI A RISPARMIARE / COME DONARE

I-IV DOSSIER >> LA FEDE OGGI

Nel silenzio della Notte santa Dio si rivela

[di **DON CARLO SACCHETTI**]

14 INCHIESTA >> VIAGGIO TRA LE MONTAGNE ITALIANE

Le 9 parrocchie di don Italo alle porte della Carnia (Pordenone) [di **GILBERTO TITO**]



incontri

noscermi, poi tornò in palcoscenico. E così fu sempre: rientrato da teatro, tutte le attenzioni erano per mia madre Diana e me. C'era gran divario d'età tra loro, però li accomunavano l'amore e un'infanzia dolorosa. Una volta celebre, nella casa di Roma, ai Parioli, papà volle riunire tutti attorno a sé, compresi nonna Nannina e il marchese De Curtis. Tuttavia era indispettito dalle abitudini 'veraci' di lei, che gettava gli avanzi ai gatti dall'alto della finestra del cortile. E quando, in un'altra occasione, gli riferirono

che uscendo dal palazzo la corpulenta nonna Nannina era caduta dalle scale e il portiere per sollevarla era dovuto ricorrere a una poltrona, divertito inventò la battuta 'Issate la marchesa!' che finì nel film *Totò sceicco*. Erano due tipi singolari i genitori di Totò: lei imponente, lui più minuto, con la fissazione di vestirsi di bianco e se pioveva di farsi prendere in braccio per non sporcarsi attraversando la strada.

Fuori dalle scene papà era estremamente riservato. E lo era anche nel-

18 ATLANTE 8XMILLE >> IL 60° DELL'ENCICLICA *FIDEI DONUM*
Da 400 missionari grazie ai nostri donatori

[di **ELISA PONTANI**]

20 OFFERTE PER IL CLERO >> CRESCITA A DUE CIFRE
Siamo al +17,4%, doniamo a Natale per chi annuncia il Vangelo

[di **PAOLA INGLESE**]

22 LETTERE

50 ANNI DOPO

Totò, uno e centomila

E' stato il maggiore comico italiano di tutti i tempi ma soprattutto un uomo di profonda umanità. Sempre attento ai "pezzenti", Totò (Napoli 15 febbraio 1898 - Roma 15 aprile 1967) debuttò giovanissimo in un teatro napoletano. Dopo essersi trasferito a Roma, nacque la celebre maschera del burattino disarticolato con cui si impose al pubblico cinematografico (girò un centinaio di film), tv e teatrale. Autore di canzoni e poesie indimenticabili, Totò ricorda qualcosa di Charlot, di

Petrolini ma il suo stile resterà per sempre irripetibile. Così come il suo enorme animo. Lo sa bene la figlia Liliana De Curtis (nata nel 1933 dal matrimonio con Diana Rogliani), che ha speso la vita a documentarne la grandezza. Attrice e scrittrice, ha curato diverse monografie sul padre tra cui *Malafemmena* e *Io lo conoscevo bene*. "Caro Papà, te ne sei andato molti anni fa - scrive - eppure sei più vivo che mai, non soltanto nel mio cuore, ma anche in quello del tuo pubblico. Il patrimonio umano e artistico che hai lasciato su questa Terra alimenta tante persone. A me dà la forza di andare avanti tra le mille difficoltà della vita". Così è anche per noi, 50 anni dopo la scomparsa di un attore travolgente.

Laura Novelli



la spiritualità. Pregava in casa, anche perché per Totò non era semplice andare in chiesa con la famiglia, in raccoglimento e serietà, come voleva lui. Sia in *Morto che parla* che in *Guardie e ladri* rappresentò ironicamente un napoletano che parla con sant'Antonio. Ma il santo era davvero venerato in casa nostra, e con quell'immagine papà faceva lunghe chiacchierate. Se però le cose non andavano come avrebbe voluto, girava il quadro verso la parete. Era diretta e profonda la sua fede. Portava sempre con sé il Vangelo, un rosario di legno e aveva occhi per il prossimo. Fece difendere dal suo avvocato un poveretto che aveva rubato per fame. E poi ricordava il bene ricevuto: mi raccontò che quando ancora recitava senza compenso, in una sera piovosa d'inverno, dopo lo spettacolo chiese spiccioli all'impresario per pagarsi il tram, ma quello lo scacciò. Lungo la strada si riscaldò da una caldarrostaia e fissava le castagne per la fame. La donna gliene regalò qualcuna. Quando anni dopo la rivide, Totò la volle aiutare. **Spes-**

so tornava al rione Sanità e soccorreva i poveri ma di notte, perché non voleva essere ringraziato. Anche a Roma, con la seconda moglie Franca Faldini, andava regolarmente in un orfanotrofio a portare giocattoli. Non scordò mai che da bambino non aveva mai ricevuto regali, nemmeno a Natale. Da piccolo ha vissuto proprio di niente e si è salvato col talento: mi raccontò che un giorno gli cucirono i calzoncini con la stoffa di un vestito fiorato della madre. Sceso in strada, gli altri scugnizzi lo bersagliarono e per la rabbia se li strappò: ma in quel momento arrivò anche un guizzo geniale e con le sue movenze snodate diede vita a una scena comica che conquistò tutti, la situazione era capovolta. "Io mi dedico agli altri anima, corpo e frattaglie" diceva. E quest'attenzione ai meno fortunati l'ha trasmessa anche a noi. Per questo anche i proventi del nuovo libro (*Totò mio padre*, 2016) li abbiamo destinati ad un'associazione di Ussita, nelle Marche, per la ricostruzione post-terremoto. A lungo ho portato al col-



Istantanee private della famiglia De Curtis da un pomeriggio sulla terrazza della casa romana, concesse in esclusiva alla nostra rivista. Un Totò mai visto, intimo e rilassato, gioca con l'obiettivo che, in un limpido bianco e nero, senza tempo, cattura la complicità tra lui e la figlia Liliana

lo il rosario di papà, con una sua foto. Poi l'ho donato al cardinale di Napoli, mons. Crescenzo Sepe: avevo appena perduto mia figlia Diana, era un momento difficilissimo, e nel Giubileo degli artisti celebrò una Messa per nonno e nipote.

(Qui prende la parola sua figlia Elena, nipote di Totò): "Mio nonno e mamma hanno avuto un legame sublime. Era l'unica che riusciva a rifare le mosse di Totò-burattino, indossava la sua bombetta, il suo frac e lo imitava: era un momento intimo tra loro, in cui finalmente Totò aveva trovato chi face-

va ridere lui. Quando mia nonna, prima moglie di Totò, decise di andarsene, lui ne soffrì moltissimo. Scrisse per lei *"Malafemmena"*, ma il legame restò così forte che tutti i guadagni percepiti per la canzone li donò a lei, che era stata la sua musa, e le comperò una casa. In quel momento di sconforto, mia madre bambina fu la sua roccia. Con un padre devoto ma possessivo il rapporto non fu semplice: così quando mamma si sposò diciottenne, Totò non venne alle nozze. La pace tornò con la nascita del primo nipote, anche perché

non avrebbe mai potuto starle lontano. A lei Totò in punto di morte disse due cose: "portatemi a Napoli" e "io sono cattolico, apostolico e romano", ricapitolando così la sua fede tenuta gelosamente lontano dai riflettori. **Con la morte aveva dialogato tutta la vita. Adirittura con i primi risparmi si comprò una tomba, al cimitero del Pianto, dove oggi è sepolto, "per andarci ad abitare da morto" diceva. La poesia *'A livella*, che di questo parla, è in dialetto perché, come amava ripetere, le cose più profonde le scriveva in napoletano. Aveva la sicurezza della resurrezione e di una vita nell'aldilà, e quella 'coabitazione' con la morte nutriva la sua capacità di far ridere demolendo soprusi e manie di grandezza, le 'pagliacciate dei vivi, malati di fantasia'.** ●



Dal 2006 al 2015 sono aumentate dall'11,6 al 27% le persone con problemi abitativi, secondo la Caritas Italiana. Con la crisi economica, affitti e utenze diventano più difficili da coprire. Nelle diocesi è grande l'impegno dei sacerdoti nell'annunciare la misericordia anche creando alloggi, a breve o medio termine. Da dove ripartire. Ecco le storie di tre di loro

“Aiutiamo le famiglie rimaste senza casa”

Interviste di **CLAUDIA BELLEFFI (CHIOGGIA)/SABINA LEONETTI (FANO)/STEFANO NASSISI (AGRIGENTO)**

foto di **AGENZIA ROMANO SICILIANI (CHIOGGIA E FANO)/ANDREA MALTESE (AGRIGENTO)/CREATIVE COMMONS**

DON ANTONIO CHIEREGHIN

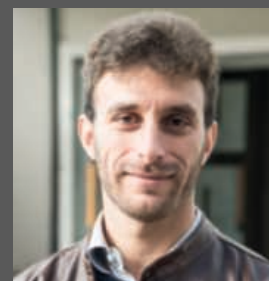
«La Tenda di Sara approdo per tanti fratelli»

Il loro indirizzo per qualche tempo sarà *La Tenda di Sara*. **Sono in 20 in questo momento ad avervi trovato un'abitazione, tutti italiani, di cui 4 minori: sono singoli e famiglie, in condizione di grave disagio, segnalati dai servizi sociali, che qui trovano un tetto e una possibilità di ripartenza.**

L'ingresso è in un'ala del patronato della **parrocchia Buon Pastore a Chioggia**, che da giugno 2016 è volto concreto della carità, dice **il parroco, don Antonio Chiereghin**. «Non possiamo scegliere il prossimo, è lui che arriva. Come co-

munità cristiane siamo chiamati a prendercene cura, senza giudizi. *La Tenda di Sara* mi obbliga, da prete, a dar corpo a ciò che predico agli altri, ad accompagnarli nel cammino, nella concretezza della vita».

Gli spazi sono grandi, c'è tepore: uno stanzone-dormitorio e 4 unità abitative. «Ciascuno di questi alloggi è un momento di snodo nella fase di accoglienza temporanea, che prevede un percorso di accompagnamento – spiega Carlo Naccari, responsabile dell'*housing sociale* della Caritas di Chioggia – Grazie all'8xmille siamo riusciti a rendere *La Tenda* davvero accogliente per i nostri fratelli, che ci chiamano a misurarci con questi nuovi tipi di emergenza sociale



Possiamo dire solo grazie a chi ci ha aiutato e ancora ci sta vicino». «Un vero miracolo – aggiunge Luigi, 43 anni – È stato splendido trovare *La Tenda* e poter ripartire!».

Don Marino Callegari, direttore della Caritas diocesana, spiega come grazie all'*housing* è entrato nel mondo della grave marginalità: «È un fenomeno vicino, non solo metropolitano, e quanto mai complesso, che chiede risposte intelligenti e articolate. *La Tenda* è davvero un esempio di come oggi la carità ci insegni a 'leggere' il territorio. È l'applicazione pratica delle parole del Vangelo "I poveri li avrete sempre con voi", ed è un modo di testimoniare la fede, oltre le apparenze».

Don Antonio Chiereghin, parroco del Buon Pastore a Chioggia (Venezia), dove sorge l'opera diocesana *La Tenda di Sara* sostenuta anche dalle nostre firme. Qui sopra: Carlo Naccari, responsabile per l'*housing* sociale Caritas della diocesi veneta. Secondo il ministero dell'Interno dietro il 90% di sfratti nel 2016 c'è stata 'moresità incolpevole' (licenziamenti, riduzione ore, chiusura attività, separazioni), con quasi 100 famiglie al giorno coinvolte

C.B.

e relazionale».

Franca ha 52 anni ed è stata tra i primi ad essere accolti qui. Una volta uscita, oggi aiuta nella gestione: «questo posto ce l'ho nel cuore: mi ha regalato un tetto e la speranza di un lavoro.



DON GIUSEPPE PONTILLO

«Chi arriva viene accolto con familiarità»

C'è anche la cattedrale tra le parrocchie che hanno risposto all'appello dell'arcidiocesi di Agrigento per ospitare persone in emergenza abitativa. **Don Giuseppe Pontillo, dal 2003 parroco di San Gerlando, ha allestito nei locali dietro la chiesa un rifugio notturno con 6 posti letto, interamente gestito da volontari. "È destinato quasi esclusivamente alle emergenze temporanee – spiega il sacerdote, classe 1971 e ordinato nel 1997 – C'è un ricambio giornaliero.** Chi arriva viene accolto con grande familiarità. Ognuno dei parrocchiani fa

quello che può. Per ora è soltanto un piccolo segno, ma speriamo che presto possa diventare un punto di riferimento e un modello d'accoglienza". Negli ultimi anni sono cresciuti i numeri di famiglie e persone sole senza tetto. E chi ha bisogno di un'accoglienza per un periodo più lungo – per un licenziamento, per una separazione o una malattia che ha compromesso i risparmi – è indirizzato invece a *Casa Rahab*, struttura di *housing sociale* della Caritas diocesana, aperta nel febbraio del



2014 e cofinanziata dall'8xmille della Chiesa cattolica.

All'interno, 7 mini appartamenti con spazi comuni che possono ospitare circa 15 persone, per lo più italiani. Gli ospiti della struttura vengono sì aiutati a cercare un nuovo alloggio, ma soprattutto sono accompagnati al reinserimento sociale.

"Il nostro obiettivo – spiega Matteo Corbo, operatore responsabile della casa – è portare i nostri ospiti fuori dall'emarginazione. Quando arriva-

no si sentono incapaci di ribaltare il loro destino. Noi lavoriamo sulle potenzialità, cercando di restituir loro fiducia e consapevolezza. Li coinvolgiamo anche nella gestione della Casa o in attività di volontariato, proprio per renderli protagonisti del proprio percorso e sconfiggere quel perniciosissimo senso d'inutilità che spesso li avvolge". **"Ora voglio cercare di trasmettere ad altri tutto quell'amore incondizionato che sto ricevendo qui e che a parole non riesco neppure a esprimere" afferma Roberto, attualmente 'domiciliato' a Casa Rahab. "Gli operatori sono geniali. Mi sembra di vivere una favola con una nuova famiglia" gli fa eco Emanuele, che adesso aiuta in mensa. La notte, almeno per loro, è alle spalle.**

L'arcidiocesi di Agrigento ha aperto sia Casa Rahab (con 138 mila euro dall'8xmille), sia alloggi-rifugio come quelli della cattedrale di San Gerlando, affidata a don Giuseppe Pontillo. Secondo dati Open Polis 2017, l'emergenza abitativa tocca redditi bassi (22 mila euro l'anno) e medi (35 mila). L'identikit di chi perde la casa è composto per il 55% di operai (specie edili), il 23% precari (in gran parte laureati), il 12% disoccupati e il 10% pensionati

S.N.



DON GIULIANO MARINELLI

Vite cambiate passando da *Casa Accessibile*

Rosciano, periferia di Fano (Pesaro-Urbino). Risaliva al 1821 ed era ormai fatiscente, l'ex canonica della **parrocchia di Santa Maria**. E' stata riconvertita in casa-alloggio per circa 25 persone su impulso del **vescovo di Fano-Fossombrone-Cagli-Pergola mons. Armando Trasarti** e di un parroco che al popolo di Dio ha dedicato la vita, **don Giuliano Marinelli**, 77 anni, già direttore della Caritas diocesana. Le nostre firme hanno dato una mano coprendo metà dei costi di ristrutturazione, con circa 200mila euro nel 2004.



Dopo aver festeggiato proprio a Santa Maria il 53° di sacerdozio, don Giuliano si è ritirato da poche settimane per raggiunti limiti d'età: **"Il sogno di Giacobbe – racconta con l'entusiasmo di sempre – o Casa Accessibile, come la chiamiamo qui, risponde al disagio abitativo del territorio, alla precarietà familiare, che impedisce poi di costruirsi solide relazioni sociali. Ora ab-**



biamo qui 5 famiglie, integrate nel quartiere". Dietro c'è il lavoro generoso di tanti. "La casa funziona dal 2008 – aggiunge l'attuale direttore della Caritas diocesana, il diacono Angiolo Farneti- ma il primo passo fu nel 2004 l'avvio della cooperativa sociale *Casa accessibile*: **così la diocesi sperimentava concretamente una nuova via che superasse l'emergenza e accompagnas-**

se le persone verso l'autonomia". Un progetto educativo dunque, che a partire dalla legge 328 del 2000 muoveva il primo passo cercando appartamenti vuoti, sfitti o dismessi, per metterli a disposizione con canoni accessibili di famiglie o singoli esclusi dal mercato ufficiale degli alloggi o non in grado di rientrare nelle liste d'attesa del Comune. **La speranza è arrivata anche per loro con Casa Accessibile: 13 mini-appartamenti, che oggi ospitano in via temporanea madri separate con figli minori o mariti in carcere, immigrati, padri separati. A Fano la recessione non ha fatto sconti:** "abbiamo risentito molto della crisi nel comparto marittimo, nell'edilizia, tra gli artigiani del tessile e nel commercio. So-

Ospita fino a 25 persone la casa-alloggio parrocchiale Il sogno di Giacomo, aperta a Rosciano, alle porte di Fano, da don Giuliano Marinelli con l'apporto della diocesi



**Qui sopra: il diacono
Angiolo Farneti,
responsabile
della Caritas diocesana
di Fano-Fossombrone-
Cagli-Pergola**

lo il ritorno alla terra, all'agricoltura, consente oggi un reddito di sopravvivenza o stagionale". Vivi, giovane nigeriana con un figlio alla scuola materna – racconta Stefania Poeta, responsabile del Centro ascolto Caritas e del progetto *Sulla strada di casa*, finanziato dall'8xmille – è arrivata qui per scontare misure alternative alla detenzione.

Ha dimostrato di essere motivata, si è impegnata in lavori domestici per coprire l'affitto. Oggi, anche con la nostra mediazione, ha trovato una casa con una connazionale. Vivi è un piccolo esempio di integrazione: ha imparato a pagare le utenze, a rispettare tempi e scadenze, spesso anticipando, ed è serena". **Se le mura di Casa**

Accessibile possono parlare anche di storie di rinascita è merito di tanti, che proseguono sulla via del Vangelo visibile testimoniata dai sacerdoti. La parrocchia dopo don Giuliano è ora affidata al giovane don Federico Tocchini. Professionalità e finanziamenti, anche liberati dalle nostre firme, sono ingredienti di una realtà che oggi dialoga con una vasta rete territoriale: dalle Acli alle associazioni *S. Paterniano* e *Amici di Casa Betania*, dalla parrocchia S. Cristoforo con la casa *Padre Sempre* per i separati (vedi *Sovvenire* settembre 2014) alle cooperative *I Talenti e Crescere*. **Perché un tetto è sempre una scommessa, non facile ma paziente, sul saper vivere come fratelli.**

S.L.



Nel silenzio del Natale Dio si rivela

di **DON CARLO SACCHETTI**

foto **AGENZIA ROMANO SICILIANI/CREATIVE COMMONS**



Don Carlo Sacchetti,
parroco
dell'unità
pastorale
di Rubiera
(Reggio Emilia)

Diceva lo scrittore austriaco Adalbert Stifter *"la forza che fa gonfiare e andar di fuori il latte nel pentolino della povera donna, è anche quella che fa salire la lava nel vulcano e la fa colare lungo i fianchi della montagna"*. Nel Natale ciò che è piccolo racchiude in sé il segreto della vita. Questo Bambino fragile e inerme, di cui stiamo per tornare a celebrare la nascita, che si mette nelle mani degli uomini, totalmente dipendente dagli adulti che lo accudiscono, così uguale a tutti gli altri, ha la forza di rivoluzionare questo mondo, di riuscire in quell'opera che a nessun potente è mai riuscita.



Nella pagina precedente: Bernardino Luini (1485-1532), *Madonna col Bambino dormiente, San Giovanni e due angeli*, olio su tela, Museo del Louvre, a Parigi. Il sonno di Gesù e il lino disteso ai suoi piedi nell'iconografia del grande pittore lombardo che fece parte della cerchia di Leonardo, sono prefigurazione della Passione

PER SALVARCI

L'ONNIPOTENTE SI FA PICCOLO

In Dio che si fa Bambino sono racchiusi tutti i sogni, le grida, i desideri di salvezza che dall'umanità sono saliti al cielo nei secoli. Il messaggio profondo del Natale è proprio questo: se cerchi il linguaggio di Dio, la bellezza, la verità che sostengono il mondo, cercale nelle cose piccole, fragili, deboli. Il Natale ha introdotto un'unità di misura nuova per stabilire la vera grandezza, per riconoscere l'autentica presenza di Dio nel mondo. Alcuni anni fa fui chiamato da un gruppo di ere-

miti a predicare un corso di esercizi spirituali. Eravamo in una località isolata dal mondo. A un certo punto, in una pausa tra le meditazioni, mi incamminai per un sentiero e lì notai, nel silenzio, uno spettacolo meraviglioso. C'era un esercito di formiche che stava compiendo un'opera grandiosa. Mi persi ad osservarle, rapito da tanta perfezione.

Pensai a quei registi che fanno investimenti enormi per ottenere spettacoli che coinvolgano il pubblico due ore e io ero lì a gustarmi qualcosa che c'era già, preparata da un Regista spe-



ziale. Certo se non mi fossi fermato, se non fossi rimasto in silenzio, non mi sarei accorto di tutto questo.

DA UNA VITA TRAFELATA ALLO SGUARDO RICAMBIATO DI DIO

Il Natale non ci parla solo di ciò che è meno valutato nel mondo, ma anche del tesoro che si nasconde dentro al silenzio. **Non coglierai mai il grande che è racchiuso nel piccolo se non ti fermi, se non rimani in ascolto. Il silenzio è quell'assenza che apre alla Presenza. Quel rinunciare,**

tacere, diminuire, lasciare spazio ad altro, che ti dà molto di più. Quel morire che, come il chicco di grano, porta molto frutto. In un mondo dove il silenzio è temuto, dove il fermarsi è angosciante, diventa necessario gonfiare le giornate con cose sempre nuove, emozionanti, tonificanti. **Il Natale ci riporta a ciò che è sostanza di tutto, ciò che sostiene tutto, ciò che è anima di tutto e questa realtà è accessibile a tutti.** L'abbiamo già e dobbiamo solo fermarci per riconoscerla, facendone il centro del nostro cuore. Il Natale ce la dona e ci dà la "chiave" per trovarla.

Al centro: Giorgio Agostini, Adorazione dei pastori (Natività Allendale), 1505, olio su tavola, conservato alla National Gallery di Washington



Pinturicchio, particolare dell'Adorazione del Bambino con san Girolamo (1488-1490), cappella Della Rovere (o del Presepio), nella basilica di Santa Maria del popolo, a Roma

Diceva la mistica francese Madeleine Delbr l: **“Ogni piccola azione   un avvenimento immenso nel quale ci viene dato il paradiso, nel quale possiamo dare il paradiso. Non importa che cosa dobbiamo fare. Parlare o tacere, rammendare o fare una conferenza, curare un malato o battere a macchina. Tutto ci  non   che la scorza della realt  splendida, l’incontro dell’anima con Dio rinnovata ad ogni minuto, che ad ogni minuto si accresce in grazia,** sempre pi  bella per il suo Dio. Suonano? Presto, andiamo ad aprire:   Dio che viene ad amarci. Un’informazione?... eccola:   Dio che viene ad amarci.   l’ora di metterci a tavola? Andiamoci:   Dio che viene ad amarci. Lasciamolo fare”.

‘DIO CON NOI’, MAEST  INFINITA E QUOTIDIANA

Il Natale ci conduce a quella fede che ci fa riconoscere “Dio che ci viene incontro” l  dove nessuno pensa di cercarlo. C’  un paradiso che accompagna la vita di ogni persona, un paradiso che profuma di umanit  e di quotidianit . Un paradiso che   fatto di piccole cose, di servizio, e non disdegna la debolezza. Entrare in questa sapienza   entrare nel mistero intimo del Natale. ●

LA SCRITTURA   VITA

«Il silenzio   apertura al mistero»

“Il mondo   oppresso da una pesante cappa di parole, suoni e rumori. Mai come ora c’  bisogno di silenzio per rientrare in noi stessi, tornare liberi, ritrovando il tempo della preghiera” ha scritto padre Vincenzo Caprara, superiore della parrocchia di San Domenico, a Fiesole (Firenze). **Perch  il silenzio non   la parentesi tra un rumore e l’altro, ma “il fondamento dell’uomo, il suo cuore” diceva sant’Agostino. Quando tutto tace, l’uomo guarda Dio, si sente amato dal Padre, grato di tutto: “la preghiera umile fa spazio in noi per accogliere Dio, invocandolo non per essere esauditi e spiegargli che cosa deve fare, ma per conoscere la sua volont  su di noi, come pregava Ges ** – indicava il biblista padre Filippo Clerici – Al giorno d’oggi magari parliamo con Dio, ma non lo imploriamo perch  non abbiamo fede”. Nella Bibbia il rifiuto di mettersi in ascolto significa rifiuto di credere e di fare la sua volont : fede e obbedienza sono inseparabili, come in Abramo, mentre l’indurimento del cuore, senza fidarci di Dio, vanifica l’alleanza. Il silenzio   apertura al mistero.

“Il maggior nemico di Dio non   l’ateismo, ma il rumore – spiegava il cardinale Carlo Maria Martini – Ascoltare la Parola fa nascere Dio nel mondo e in noi.   il cielo sulla Terra. Maria   madre non solo perch  ha generato Ges : un figlio lo concepisci quando lo ascolti e diventa lui la tua vita. Un antico inno siriano chiama Maria ‘tutta orecchio’ perch  la vera maternit    ascoltare, accogliere. Con il nostro s  il Padre ci fa uomini nuovi, suoi figli”.

R.V.

Ecco come puoi donare

Quattro modi per far arrivare il tuo sostegno ai sacerdoti

1.

BOLLETTINO POSTALE



conto corrente
n. 57803009

intestato a:
Istituto centrale sostentamento
clero – Erogazioni liberali,
via Aurelia 796 - 00165 Roma

2.

CARTA DI CREDITO



Con carta di credito
Cartasi
al numero verde
800 825 000
o attraverso le pagine Internet del
sito
www.insiemeaisacerdoti.it

3.

LA TUA DIOCESI



Direttamente
all'Istituto diocesano
sostentamento clero
Idsc
della tua diocesi,
individuandolo sull'elenco
telefonico o sul sito internet
www.insiemeaisacerdoti.it

4.

LA BANCA



- **BANCA POPOLARE ETICA**
ROMA filiale via Parigi, 17
IBAN:
IT 15 V 05018 03200 000000161011
- **INTESA SAN PAOLO**
ROMA p.le Gregorio VII, 10
IBAN:
IT 33 A 03069 03206 100000011384
- **UNICREDIT** ROMA AG CORSO C
IBAN:
IT 84 L 02008 05181 000400277166
- **BANCA POPOLARE DI MILANO**
ROMA Sede Ag. 251
IBAN:
IT 09 C 05584 03200 000000044444
- **MONTE DEI PASCHI DI SIENA**
ROMA Via del Corso, 232
IBAN:
IT 98 Q 01030 03200 00000455518
- **BANCO DI SARDEGNA**
ROMA Centro
IBAN:
IT 80 Y 01015 03200 000000017000
- **BANCA NAZIONALE
DEL LAVORO** ROMA Bissolati
IBAN:
IT 71 W 01005 03200 000000062600

Vanno intestati a **Istituto Centrale
Sostentamento Clero.**
Causale: **Erogazioni liberali**
Chi desidera, può segnalarci
via email l'avvenuta donazione
via banca, inviando i suoi dati
a erogazioni@icsc.it



FILO DIRETTO CON IL NUMERO VERDE DONATORI



attivo dal lunedì al venerdì,
dalle 9.30 alle 13.30.
La variazione richiesta verrà eseguita
in tempo reale

Le offerte per il sostentamento sono deducibili fino ad un massimo di 1.032,91 euro ogni anno. Le ricevute – conto corrente postale, copia del bonifico bancario, estratto conto della carta di credito, quietanza – sono valide per la deducibilità fiscale.



Prende il via da questo numero il nostro viaggio su Alpi e Appennini, in un'Italia oggi in profondo mutamento.

Tra le dorsali incontaminate in Val d'Arzino e Val Cosa (Pordenone), che hanno entusiasmato di recente anche *Financial Times*, don Gerometta con le sue comunità costruisce visibilità e possibilità di vita, alla luce del Vangelo.

Ecco dove lo raggiungono le nostre Offerte

Don Italo, ogni giorno in una chiesa diversa

di GILBERTO TITO e ANNALISA VANDELLI foto ANNALISA VANDELLI

“È arrivato!”. È atteso ovunque con affetto il parroco ad Anduins, Vito d'Asio, Clauzetto e negli altri paesi della Val d'Arzino e della Val Cosa, nel Pordenonese. A don Italo José Gerometta sono affidate 9 comunità alle porte della Carnia. Ogni giorno della settimana celebra in una chiesa diversa. **Fino a pochi anni fa c'erano 9 sacerdoti, ma ora la S.Messa non è più un evento scontato. “Mi sento benvenuto. E sono grato anch'io al popolo di Dio che il vescovo mi ha affidato, oltre che ai tanti fedeli che in Italia oggi aiutano i sacerdoti”.**

La missione di don Italo è su chilometri di strade, per valli boschive e fragili, tra comunità provate dallo spopolamento e con un futuro da difendere. Così sarà anche in questo Natale. Percorsi tra la neve, tra poche luci accese, scintillanti di fede. Classe

1961, nato in Venezuela da emigranti friulani, poi seminarista a Pordenone, prete da 30 anni, di cui 8 vissuti in Spagna. **“Le nostre montagne sono troppo spesso dimenticate – dice – ma il patrimonio di storia, paesaggio e la qualità della vita che offrono hanno pochi paragoni e meritano di essere valorizzati”.** Lui l'ha fatto, con tenacia e fiducia in Dio, in sintonia con la sua gente. **“Le mie giornate, ringraziando Dio, sono originali, sempre diverse, aperte alle novità: per la vastità del territorio gli impegni sono tanti”.** Perché a soli 45 minuti d'auto da Udine, qui la terra cambia. Alture impervie e torrenti incontaminati sono di per sé un viaggio nel tempo: **“La Val d'Arzino è una poesia del mondo, un canto raccolto nel grembo del Friuli, un'immagine delle origini”** scriveva il poeta 'furlan' e sacerdote, don Meni Zannier. Ma servono risorse e progetti. Su paesi di 3 mila abitanti sono passati nel '900



guerre (le battaglie di Pradis e Pielungo nella ritirata di Caporetto danno la misura di come le valli furono sconvolte), emigrazione e poi l'*Orcolat*, 'l'orco risvegliato' dal sisma del '76. Ora sono ridotti a cento unità. **Sono rimaste come vedette le chiese. Ma le giovani famiglie sono poche e l'alta percentuale di popolazione anziana potrebbe restare l'ultima custode di un mondo.** "Spesso quando celebriamo un funerale, finisce non solo una vicenda umana. Si chiude per sempre una casa, muore il cognome, una storia. È una cosa epocale – scandisce don Italo – Tra dieci anni, non tra cento, che cosa accadrà? Che cosa delle nostre solide e nuove case antisismiche? E delle nostre chiese

salvate? Chi aiuterà questi paesi a non essere sepolti e invasi dal bosco? Già ora è tardi. Le famiglie straniere sono rare, anche perché qui servizi indispensabili, come cellulare o wifi, non funzionano dappertutto. **Ma soprattutto la nostra storia, lingua e cultura devono vivere". Nuove famiglie dai capoluoghi e dalla Bassa friulana hanno riscoperto questi monti per le seconde case:** "arrivano qui in cerca di un'oasi da una vita frenetica, dal caldo sempre più torrido e innaturale dell'estate. Ma ci vorrebbero sostegni all'occupazione e alle famiglie, in risposta alla denatalità".

Le chiese sono il 'fogolar' dove ritrovarsi. **Si va dal parroco, spiegano nei paesi, non solo per l'anima: "Nelle situazioni difficili le persone con grande spontaneità vanno in parrocchia.** I servizi sociali fanno un lavoro straordinario, ma a volte sono vincolati, e allora per un'emergenza c'è il parroco, disponibile 24 ore su 24". **La sua vita è missionaria. "Ma tutta la Chiesa lo è" risponde don Italo. "I sacerdoti e il Vangelo che annunciano sono ovun-**



Nelle pagine precedenti: Dalle grotte verdi di Pradis (dov'è stata ricavata anche una cappella) al campanile di Anduins, quest'area delle Prealpi carniche comprende una ventina di chiese, tra piccole pievi e antiche navate monumentali. Non sempre aperte ma tenute perfettamente dai fedeli, in attesa del parroco che a rotazione le visita tutte per S.Messe o la preghiera del rosario

que mani tese alle creature. I social media sono un antidoto vano alla solitudine". Per i più anziani è dura: "passano ore e giorni da soli, specie d'inverno". Lui non manca di visitarli, anche quelli della casa di riposo parrocchiale. Ma in paesi che hanno dato i natali ad inventori dalle mille risorse ('padri' dei primi elicotteri o di nuove tecniche per costruire trafori ferroviari), anche **don Gerometta e le sue comunità hanno reagito con inventiva. E se al catechismo i bambini sono pochi, hanno dato vita ad associazioni musicali, come Santa Margherita ad Anduins, con un'orchestra d'archi giovanile, aperta a masterclass che ospitano studenti (e famiglie) da fuori. Inoltre l'anno scorso si sono impegnati per far tornare questi altari di montagna al centro della vita diocesana, con l'apertura della Porta santa giubilare nella chiesa di San Giacomo, a Clauzetto, per secoli meta di pellegrini, anche austriaci e sloveni da oltreconfine, in preghiera davanti alla reliquia del Prezioso**



sissimo Sangue, proveniente da Costantinopoli.

Don Gerometta, con il consenso del vescovo, ha valorizzato e purificato questa devozione popolare, e oggi celebra il *'perdon grand'* (indulgenza) la domenica dell'Ascensione e *'perdon picciul'* la prima di luglio, oltre all'esposizione pubblica della reliquia la prima domenica del mese e il Venerdì santo. **Nella chiesa dove non c'era più stata in 40 anni una Messa infrasettimanale dal giorno del terremoto, sono arrivati in tanti a vivere conversione e perdono**, con un afflusso di fedeli che ha creato grande commozione nella comunità. **"Con l'aiuto di tutti, unendo le forze per far sentire la nostra voce, nessuna sfida è impossi-**



Don Italo tra i fedeli delle sue comunità e in visita alla casa di riposo parrocchiale

bile” dice don Italo. E di recente sempre più guide internazionali segnalano le grotte di Pradis per il canyoning e le spiagge selvagge su fiumi cristallini, come Cerdevol Curnila, ‘ tra le più belle del mondo’ per *Financial Times*. Di certo l’identità friulana è anche un suono, una lingua madre: “Nelle mie parrocchie ci sono pronunce inesistenti altrove. Ormai parliamo in italiano con i bambini e in friulano tra di noi: ma mi piacerebbe che fin dall’infanzia le nuove generazioni fossero poliglote, come accadeva a me con italiano, friulano e spagnolo. Soffro al pensiero che questo idioma elegante sparisca dalla storia dell’umanità. La diversità delle lingue è una ricchezza, non dovrebbero andare perdute”. **La Bibbia e la Messa in friulano sono nate da quest’esigenza di vita: “Abbiamo una tradizione di letture pubbliche e qualche anno fa all’oratorio della Purità, ad Udine, è stata proclamata l’intera Scrittura, dalla Genesi all’Apocalisse, con migliaia di lettori 24 ore su 24. Da allora leggiamo un libro l’anno della Bibbia in friulano. Alcuni lettori della Val d’Arzino sono così straordinari che lo traducono nel friulano locale”.**

Don Italo indica una per una le tante chiese non parrocchiali dove va una volta al mese per la Messa feriale o il rosario, perché restino aperte e vissute: “la Messa è il momento in cui ritroviamo noi stessi, con forza e motivazione per lavorare” conferma don Gerometta. Pronunciati da lui in friulano i nomi dei paesi diventano una geografia dell’anima: Anduins (che nel nome raccoglie il nome di un re longobardo), Cjasât (Casiacco) che richiama le antiche case, Pielùnc (Pielungo), San Francesc (San Francesco) detti anche Cjanal, Vît (Vito d’Asio) il capoluogo, Clauziêt, Pradis (con i vasti prati), Pinciàn (Pinzano), Manaccions (Manazzons). E anche chi friulano non è, ora ha più a cuore la loro storia. ●



Non c'è ancora un libro che li racconti tutti. È incalcolabile il contributo dei preti italiani all'evangelizzazione dei 5 continenti.

Hanno fatto crescere giovani Chiese nazionali e aperto seminari, oltre a trovare risorse per scuole, ospedali e adozioni a distanza. Talora per Cristo hanno dato la vita.

Da 28 anni le nostre Offerte li sostengono nel cammino

Da 400 missionari grazie ai nostri donatori

di ELISA PONTANI foto FRANCESCO ZIZOLA / AGENZIA ROMANO SICILIANI

Una storia luminosa di evangelizzazione. È un anniversario di bilanci il 60° dell'enciclica *Fidei donum* con cui nel 1957 Papa Pio XII spronava le Chiese occidentali all'impegno missionario dei

preti diocesani. In poco più di mezzo secolo, aprendo seminari e formando generazioni di confratelli, hanno reso autosufficienti tante Chiese sorelle nel Terzo mondo. "Ma non è ancora 'missione compiuta' di fronte alle molte richieste, per esempio dal Brasile o dall'Asia.

Non riusciamo a rispondere a tutti – spiega **don Michele Autuoro**, direttore dell'Ufficio nazionale Cei per la cooperazione missionaria tra le Chiese, snodo oggi per circa 400

missionari inviati dalle diocesi e sostenuti dalle nostre Offerte – **Vengono aperte continuamente nuove missioni, la più recente a Cuba con 3 sacerdoti della Chiesa ambrosiana, e la Santa Sede erige sempre nuove diocesi**". Segni particolari

del prete 'dono della fede': non arrendersi davanti agli ostacoli.

Come **don Giovanni Piumatti**, della diocesi di Pinerolo, che da decenni annuncia il Vangelo nella guerra ininterrotta per le materie prime del Kivu, in Repubblica Democratica del Congo. O **don Giuliano Lonati**, scomparso a febbraio scorso: nel-

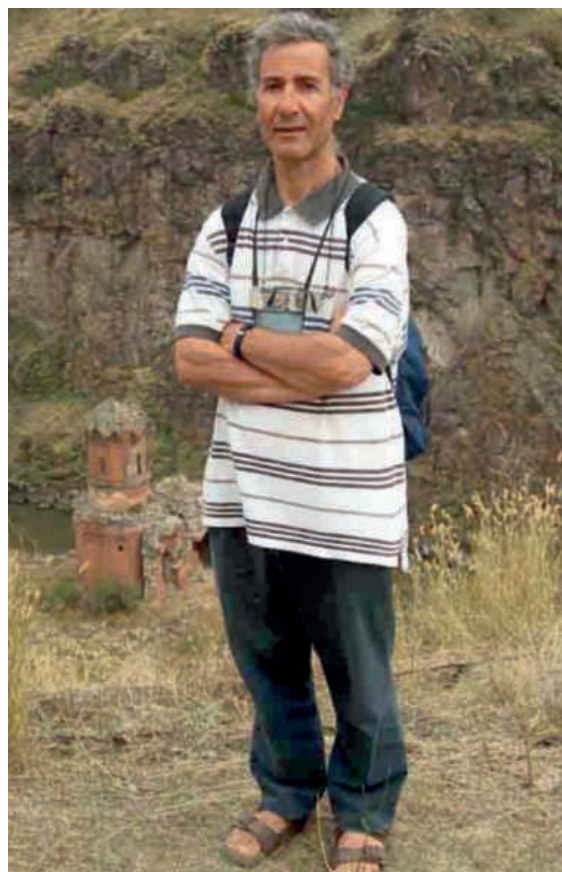
la parrocchia di Santa Maria a Trebisonda,

in Turchia, fu successore di **don Andrea Santoro** che era stato appena assassinato. Ogni 24 mar-





Padre Angelo Pansa tra gli indios brasiliani nello Stato di Parà, **padre Adriano Pelosin** a Bangkok (Thailandia) con suor Angela Bertelli, **padre Renato 'Kizito' Sesana** alla periferia di Nairobi, in Kenya. A centro pagina 18: **padre Michele Autuoro**. Accanto: **don Andrea Santoro**, martire in Turchia nel 2006



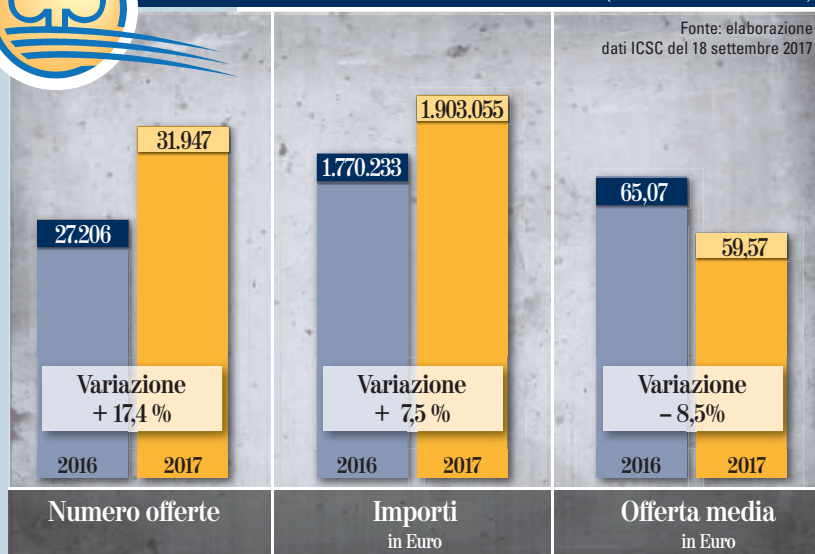
zo, anniversario del beato arcivescovo salvadoreño Oscar Romero, i missionari martiri vengono ricordati in una Giornata di preghiera e digiuno. Nel 2015 è stato beatificato il primo *fidei donum* italiano, **don Alessandro Dordi**: ucciso in Perù nel '91 dai

guerriglieri di Sendero Luminoso, riposa nel cimitero della chiesa parrocchiale di Santa Maria Nascente nella nativa Gromo San Marino (Bergamo). Scrivono invece il presente sacerdoti come **padre Salvatore Pacifico**, beneventano, che in questi 4 anni di guerra in Sud Sudan ha servito tra gli oltre 2 milioni di profughi: "Il Sud Sudan è ancora nelle mani di Dio, mani di Padre" ha detto. Anche da lontano i *fidei donum* sono testimonianza viva per le diocesi di provenienza, mentre fanno crescere scuole, ambulatori e adozioni a distanza. **Chi rientra in Italia resta un prete 'pronto a tutto' e 'in cammino' – spiegano loro stessi – davanti alla sfida della scristianizzazione europea, dell'impoverimento delle famiglie, all'odissea delle migrazioni. Segni di un mondo cambiato in 60 anni, mentre il calo delle vocazioni rende difficile a tante diocesi italiane, diventate 'terra di missione', destinare presbiteri altrove. Sullo sfondo resta, fiduciosa e perseverante in questo Natale, la preghiera che il Vangelo si diffonda su tutta la Terra.** ●



OFFERTE 2017 FINO A SETTEMBRE (SOLO CON CC POSTALE)

Fonte: elaborazione dati ICSC del 18 settembre 2017



Con oltre il 17% di contributi in più la raccolta scalda i motori per le ultime, decisive settimane dell'anno. Doniamo secondo le nostre possibilità, con gratitudine

Di slancio per un Natale di generosità

di PAOLA INGLESE foto CRISTIAN GENNARI (AGENZIA ROMANO SICILIANI)

Grazie a tutti i nostri lettori per una stagione di generosità che ha fatto tornare le Offerte per i sacerdoti in terreno positivo da oltre un anno a questa parte.

L'intero 2017 si avvia a segnare un ulteriore incremento rispetto ai risultati 2016. Sono cresciute le donazioni, si diffonde la formazione nelle parrocchie. E i risultati si vedono: i dati finora disponibili registrano nei primi 8 mesi dell'anno contributi per un milione 903 mila euro (+7,5% rispetto a dodici mesi fa). Le 31.947 donazioni (erano 27.206 a fine agosto scorso) mostrano un incremento ancora più deciso, +17,4%.



Hanno partecipato in tanti, più che in passato, ridimensionando però l'offerta media a 59,57 euro, cioè il -8,5% rispetto ai 65,07 euro dell'anno precedente.

Sempre più fedeli vengono coinvolti in eventi che spiegano da vicino la comunione tra sacerdoti e popolo di Dio, con un aumento di richieste agli incaricati diocesani per il sovvenire di organizzarne di nuovi nelle parrocchie. Perché – così **ci ha scritto un offerente da Avellino** – **“i sacerdoti, come la nostra fede, sono un dono da non dare per scontato: l'Offerta ci interpella su qual è adesso il nostro compito verso i ministri di Dio.** Nella vita di ogni giorno noi raramente ci rendia-



mo conto che riceviamo molto di più di ciò che diamo, e che è solo con la gratitudine che la vita si arricchisce. La loro vocazione a servire Cristo in tutti ci spinge a fare la nostra parte". Ora che entriamo nel periodo più importante dell'anno per la raccolta, quello che va dalla **Giornata nazionale per il sostentamento dei preti diocesani, domenica 26 novembre**, fino a tutto il periodo delle solennità natalizie, è di nuovo nelle nostre mani il gesto decisivo per far tornare stabilmente il segno 'più' sulle **Offerte, pilastro di una partecipazione che vivifica la Chiesa. Doniamo e invitiamo a donare, secondo le possibilità delle famiglie e di ognuno di noi.** ●

TEMPO DI CONDIVISIONE

Nella tua parrocchia si parla di Offerte?

Fondi per la formazione al sostegno economico alla Chiesa nelle nostre comunità. Invitiamo i parroci ad informarsi presso gli incaricati diocesani per il sovvenire.

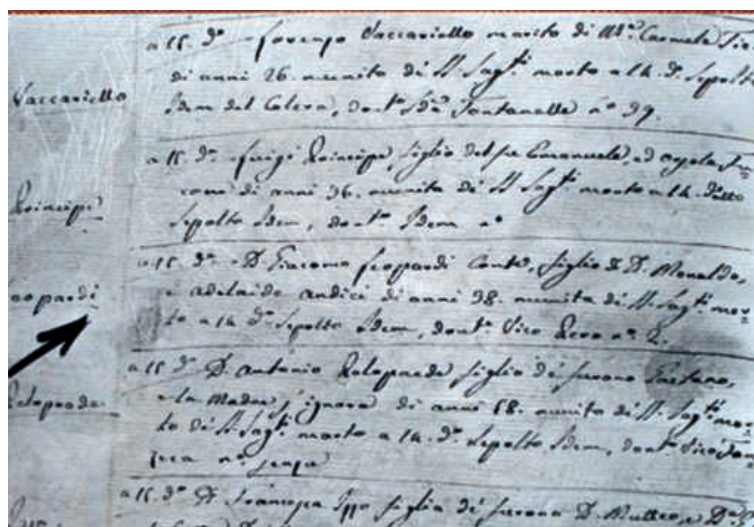
Si tratta di organizzare fino a 2 incontri annuali sui temi Offerte e 8xmille, per far conoscere ai fedeli opere, rendiconti e il valore della corresponsabilità, con l'invio di un piccolo contributo per la missione dei nostri sacerdoti.

P.I.

Lettere

TESTIMONIANZE

Negli archivi parrocchiali la nostra storia



Il nostro indirizzo



Redazione
di Sovvenire,
Via Aurelia 468,
00165 Roma oppure
lettere@sovvenire.it

Leggi i nostri servizi anche su internet www.sovvenire.it in formato web e in pdf. Chi volesse ricevere la rivista solo via email, e non per posta ordinaria, può segnalarlo a donatori@sovvenire.it

Non avrei mai pensato che da vecchie carte d'archivio potesse nascere qualcosa di pastoralmente e culturalmente interessante anche se, quando qualche anno fa dalla Diocesi hanno deciso di portar via l'archivio storico della parrocchia per radunarlo con gli altri nell'archivio storico diocesano ho storto un po' il naso e con me alcuni collaboratori. **Passato un po' di tempo, ho visto i frutti che non avrei immaginato: i vecchi registri polverosi hanno cominciato a raccontare qualcosa che la gente non conosceva e che neanche io avevo capito del tutto;** prima venivano consultati solo da studiosi, ora sono sul web e raccontano una storia senza polvere, tra tan-

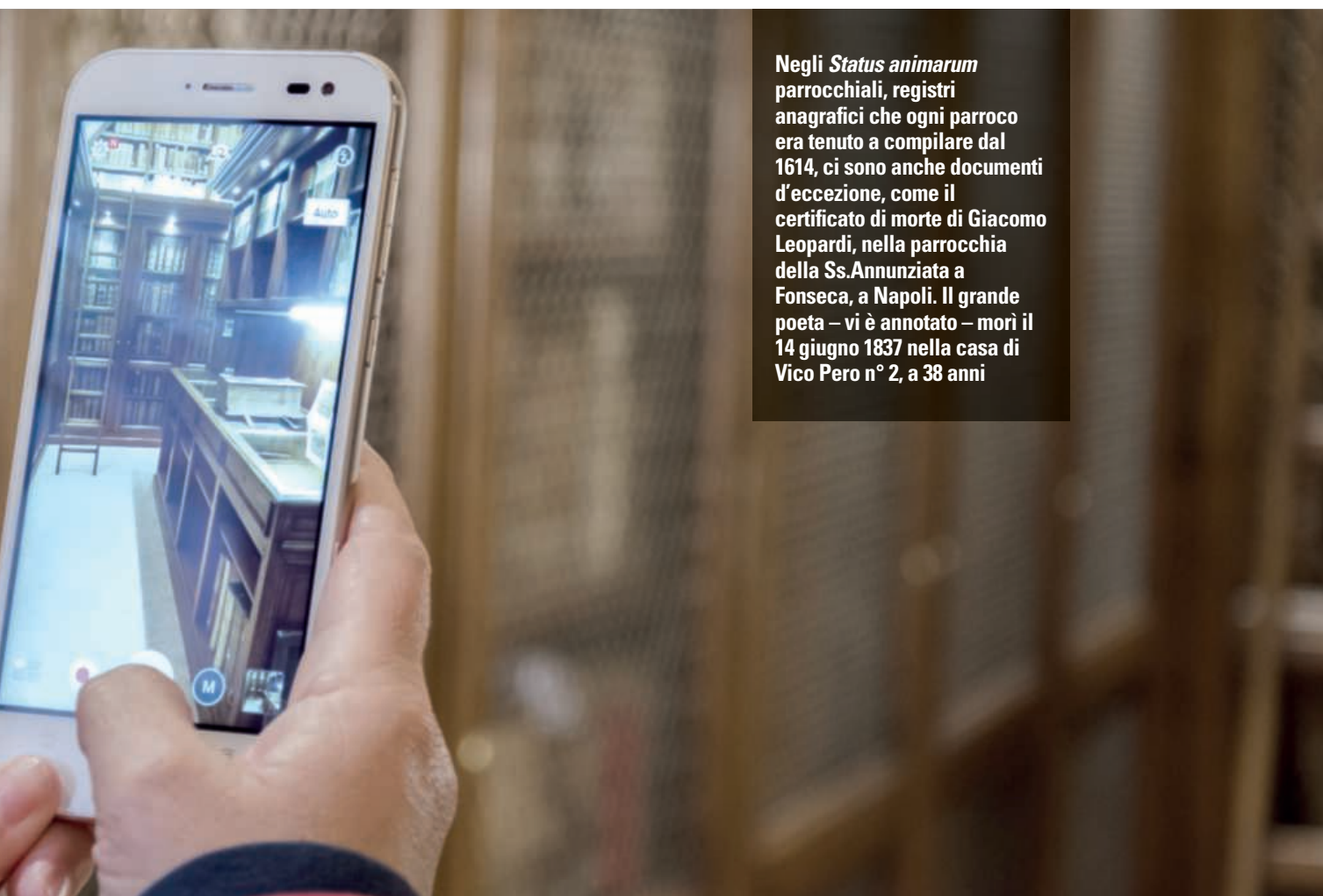
ti tesori artistici della nostra terra. I giovani mi hanno mostrato che i nostri libri sono insieme ad altri documenti di grande importanza, che accanto all'archivio c'è una biblioteca, e che tutto è sul sito **BeWeb (www.beweb.chiesa-cattolica.it)** che fa conoscere le opere d'arte diocesane e parrocchiali d'Italia. Navigando abbiamo trovato raccontata la nostra storia, e ci sono anche alcune App da consultare sul telefonino. A dire il vero potrebbero essere migliorate però: "forte!" hanno detto alcuni dei ragazzi. A scuola hanno chiesto all'insegnante di religione di parlare di come arte e documenti tramandino la fede, con ricerche sulle opere della chiesa parroc-

chiale che avevano visto sin da bambini ma non avevano mai osservato attentamente. Volevo ringraziare per questo investimento in cultura, ho visto che ha partecipato anche l'8xmille. Non avrei pensato di ringraziare quando mi lamentavo perché ci avevano portato via un pezzetto della nostra storia parrocchiale.

don Michele Tisanni
e-mail

Cercavo notizie sulle origini della nostra famiglia e le ho trovate in parrocchia. Il parroco mi ha fatto consultare i 'registri delle anime' e siamo andati indietro nel tempo. Oltre a date e dettagli su battesimi e matrimoni, c'erano mille sto-





Negli *Status animarum* parrocchiali, registri anagrafici che ogni parroco era tenuto a compilare dal 1614, ci sono anche documenti d'eccezione, come il certificato di morte di Giacomo Leopardi, nella parrocchia della Ss. Annunziata a Fonseca, a Napoli. Il grande poeta – vi è annotato – morì il 14 giugno 1837 nella casa di Vico Pero n° 2, a 38 anni

rie che raccontavano l'economia, i mestieri, la povertà, la guerra, perfino le strade e di chi vi abitava allora. **I sacerdoti, com'era previsto all'epoca, aggiornavano le informazioni durante la benedizione pasquale.** Case di due stanze erano abitate anche da otto persone, ogni anno portava trasferimenti, nascite e novità. Po-

chi mesi fa poi don Sergio ha organizzato una serata con esperti diocesani che hanno raccontato, partendo dalle immagini delle opere d'arte presenti in chiesa, la nostra storia. E' stata una scoperta. La bellezza di questi oggetti non sta solo nell'essere stati realizzati da artisti o artigiani importanti, ma nel fatto che ci parlano

della devozione di chi ci ha trasmesso la fede.

Alessia Morselli
Modena

Da tempo sono in corso nelle parrocchie e diocesi italiane censimenti e informatizzazione degli archivi, miniere scavate nel nostro passato. Le fonti raccontano la storia sociale, economica e artistica dell'Italia, anche nei piccoli paesi. Ed è un filone di studi che con la digitalizzazione si apre a comparazioni innovative.

*A questi temi l'Ufficio nazionale Cei per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto dedicherà il convegno **Storie fuori serie. Gli archivi storici ecclesiastici in***

una nuova prospettiva condivisa, il prossimo 27 novembre all'Archivio Centrale dello Stato, a Roma.

Grazie anche a...

Antonino Giurdanella di Torino, **Lorraine Memme** di Rocca San Giovanni (Chieti), **Loda Santilli**, **Marinella Federico** di Nocera Inferiore (Salerno), **Antonio Fiorito** di Napoli, **Eliseo Galli**, **Nino Lucarelli** Trifone, **Isa Di Bartolomeo** e **Piervincenzo De Lucia** di Guardiagrele (Chieti), **Luigia Visconti** e **Angelo Loffredo** di Taranto, **Anna Musumeci** e **Domenico Dal Mas** di Vittorio Veneto (Treviso), **Biagio Napolano** di Cava de' Tirreni (Salerno), **Rossana Collu** di Cagliari, **Francesca Mangiagalli Sordi** di Cernusco sul Naviglio (Milano), **Giuseppina Re** di Acireale (Catania), **Maurizio Faldi** di Prato. Una preghiera per **Silvio Gazzaniga** di Milano, **Giuseppe Trombetta** di Como, **Giuseppe Pirovano** di Busnago (Milano-Brianza) e per tutti i donatori tornati alla casa del Padre. Raccomandiamo ai sacerdoti di ricordarli nelle Ss. Messe. A tutti i lettori buon Natale.

Grazie ai sacerdoti Ogni persona, ogni storia è importante



Don Diego Conforzi, parroco di Sant'Ugo a Roma

In Italia ci sono 35 mila sacerdoti diocesani che hanno deciso di donare la loro vita al Vangelo e agli altri. Per vivere hanno bisogno anche di noi. **Doniamo a chi si dona.**

Sostieni il loro impegno con la tua Offerta

OFFRI IL TUO CONTRIBUTO AI SACERDOTI CON:

- versamento sul conto corrente postale n. 57803009
- carta di credito, chiamando il Numero Verde 800-825000 o sul sito www.insiemeaisacerdoti.it
- bonifico bancario presso le principali banche italiane
- versamento diretto all'Istituto Sostentamento Clero della tua Diocesi. **L'Offerta è deducibile.**

Maggiori informazioni su www.insiemeaisacerdoti.it
Segui la missione dei sacerdoti su www.facebook.com/insiemeaisacerdoti

